



ERRIS

Il clima cambia. Riduciamo i rischi.

PIANO DI FORMAZIONE PER LE PMI E LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

DELIVERABLE N. 12
EMPOWERMENT PLAN
ACTION C1

SUMMARY

The empowerment plan presents the targets, objectives, contents and schedule of the training modules that will be organised for the SMEs that will take part to the pilot phase in Turin and for the representatives of the Municipality of Turin.

The objective of the empowerment plan is to favour the transfer of specific know-how of the insurance industry in terms of assessment and management of risks related to climatic-weather variables both to SMEs and to the public administration, to provide them with the necessary knowledge for the definition and implementation of the company adaptation action plans (CAAPs) and the integrated district adaptation plan (IDAP).

The empowerment plan foresees 5 workshops for SMEs, 5 workshops for the PA and a workshop that will involve representatives from SMEs and the PA.

INDICE

1. INTRODUZIONE	1
2. DESTINATARI DEL PIANO FORMATIVO	1
3. OBIETTIVI DEL PIANO FORMATIVO.....	1
4. I CONTENUTI DEL PIANO FORMATIVO	1
4.1 Piano formativo per le PMI	1
4.2 Piano formativo per la pubblica amministrazione.....	6
4.3 Workshop finale coinvolgendo sia le PMI sia la PA - "Lavorare insieme per la resilienza ai cambiamenti climatici"	10
5. PIANIFICAZIONE DEGLI INCONTRI FORMATIVI.....	11

1. INTRODUZIONE

Il piano di formazione per le piccole e medie imprese (PMI) e la pubblica amministrazione è uno dei *deliverable* previsto dal progetto Life DERRIS - LIFE14 CCA/IT/000650 nell'ambito dell'azione C1 "Trasferimento di conoscenze tecniche" che si svolge da luglio 2016 a settembre 2017 e di cui è responsabile Cineas.

Il documento descrive i destinatari, gli obiettivi, i contenuti del piano formativo e le sue tempistiche di svolgimento.

2. DESTINATARI DEL PIANO FORMATIVO

Il piano di formazione del progetto Life DERRIS si rivolge a **due categorie di destinatari** che verranno coinvolte nel progetto:

- **Le PMI:** il primo target del piano formativo sono le 30 PMI che prenderanno parte alla sperimentazione pilota che si svolgerà sul territorio del Comune di Torino tra settembre 2016 e marzo 2017. Più specificamente, la formazione intende coinvolgere più figure all'interno delle PMI, in particolare i vertici aziendali ("CEO"), un referente specifico che diventerà il punto di riferimento sui temi dell'adattamento dei cambiamenti climatici ("Climate adaptation manager") e eventuali altri referenti tecnici di supporto ai «Climate adaptation manager». Il numero di partecipanti per ciascuna azienda del pilota varierà quindi a secondo delle dimensioni dell'impresa e delle figure tecniche specifiche presenti.
- **La pubblica amministrazione:** il piano formativo sarà rivolto ai referenti dalle aree da coinvolgere nella stesura del piano di adattamento del distretto (IDAP) previsto nell'azione C3 del progetto DERRIS. Più specificamente, verranno coinvolte le seguenti aree:
 - AMBIENTE (Aria; Rifiuti; VAS; Bonifiche; Mobilità nuova; GPP);
 - URBANISTICA e PIANIFICAZIONE;
 - PROTEZIONE CIVILE;
 - URBANIZZAZIONI E RIQUALIFICAZIONE SPAZIO PUBBLICO;
 - MOBILITA'; VERDE;
 - PONTI E VIE D'ACQUA;
 - LL.PP.;
 - PATRIMONIO
 - COMUNICAZIONE - Ufficio Stampa.

Verranno invitati sia dirigenti (o P.O.) che referenti tecnici.

3. OBIETTIVI DEL PIANO FORMATIVO

Il piano formativo intende conseguire gli seguenti obiettivi:

PER LE PMI

- Acquisire maggiore consapevolezza sulle diverse tipologie di rischi legati ai cambiamenti climatici;
- Acquisire maggiore conoscenza sugli impatti dei fenomeni catastrofici, in particolare sull'attività produttiva;
- Acquisire conoscenze sugli accorgimenti gestionali per prevenire le emergenze e sulle azioni di adattamento che possono essere realizzate;
- Acquisire maggiore dimestichezza nell'utilizzo del CRAM tool;
- Redigere i piani di adattamento.

PER LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

- Acquisire maggiore consapevolezza sulle diverse tipologie di rischi legati ai cambiamenti climatici;
- Acquisire maggiore conoscenza sugli impatti dei fenomeni catastrofici, in particolare sull'attività produttiva;
- Acquisire conoscenze sugli accorgimenti gestionali per prevenire le emergenze, sulle azioni di adattamento che possono essere realizzate e sul disaster recovery;
- Sviluppare conoscenze volte alla stesura di piani di adattamento con il coinvolgimento degli stakeholder del territorio

4. I CONTENUTI DEL PIANO FORMATIVO

I contenuti del piano formativo sono stati definiti da Cineas in confronto con gli altri partner del progetto.

Il piano formativo prevede 22 ore di formazione per le PMI; 22 ore di formazione per la pubblica amministrazione e un workshop finale di 4 ore che coinvolgerà referenti delle aziende del pilota e della pubblica amministrazione.

4.1 Piano formativo per le PMI

Incontro	Contenuti	Relatori	Bck relatori	n° ore	Partecipanti
1° incontro	Apertura e presentazione del progetto Illustrazione percorso formativo	Marjorie Breyton Unipol Mario Martina IUSS Pavia	Marjorie Breyton Unipol Mario Martina IUSS Pavia	0,5	30 CEO e 30 adaptation managers
	Rischio idrometeo <ul style="list-style-type: none"> ▪ Definizione di rischio ▪ I fattori del rischio: pericolosità, vulnerabilità ed esposizione ▪ Descrizione dei principali fenomeni idrometeorologici: alluvione, forti piogge, trombe d'aria, fulmini e ondate di caldo ▪ Le azioni dell'alluvione sui fabbricati civili ed industriali ▪ I modelli per la determinazione del danno e delle perdite conseguenti le alluvioni ▪ Esempi pratici e case histories 	Mario Martina IUSS Pavia	Francesco Dottori JRC	2	
	Rischio geologico <ul style="list-style-type: none"> ▪ Classificazione e descrizione dei principali movimenti franosi ▪ I fattori che determino la pericolosità di frana ▪ Suscettività e vulnerabilità di frana ▪ I danni e gli impatti sulle aziende dei fenomeni franosi ▪ Esempi pratici e case histories 	Monica Papini Politecnico di Milano	Laura Longoni Politecnico di Milano	2	
				4,5	

Incontro	Contenuti	Relatori	Bck relatori	n° ore	Partecipanti
2° incontro	Gestione del rischio e delle emergenze <ul style="list-style-type: none"> ▪ Concetti di base della gestione del rischio: individuazione, valutazione, trasferimento e controllo. ▪ Scenari di rischio: cosa può succedere e quali danni si possono verificare. ▪ Esempi pratici di mappatura del rischio in termini di frequenza e impatto a fronte di eventi quali: alluvione, forti piogge, fulmini, vento, grandine, frane, blackout elettrici, ondate di caldo. ▪ Accettabilità del rischio in funzione delle strategie operative, economiche e finanziarie dell'azienda (esempi pratici). ▪ In quali casi è possibile trasferire il rischio e come farlo (esempi pratici). ▪ Come controllare il rischio mediante interventi di prevenzione e protezione (esempi pratici). ▪ Cenni alle coperture assicurative. ▪ Come gestire le emergenze: piani aziendali e coordinamento con la pubblica amministrazione e la protezione civile. 	Marco Santinato Per consulting Paolo Marchetti Per consulting	Marco Santinato Per consulting Paolo Marchetti Per consulting	3	30 adaptation managers e eventuali altri referenti tecnici di supporto
	Working Group (n.4 gruppi da 5 ps ciascuno): esercitazione su un caso pratico con definizione degli scenari di rischio e individuazione degli interventi da adottare per trasferirlo e controllarlo.			1	
	Presentazione e discussione dei risultati dei Working Group			0,5	
				4,5	

Incontro	Contenuti	Relatori	Bck relatori	n° ore	Partecipanti
3° incontro	Risk Engineering <ul style="list-style-type: none"> ▪ Individuazione degli elementi che costituiscono punti di vulnerabilità dell'azienda in caso di alluvione, forti piogge, fulmini, vento, grandine, frane, blackout elettrici, ondate di caldo (check-list). ▪ Individuazione dei danni potenziali conseguenti alle vulnerabilità precedentemente identificate: danni ai fabbricati, agli impianti e alle merci, interruzione dell'attività, inquinamento ambientale (esempi pratici). ▪ Interventi strutturali, tecnico-impiantistici e procedurali-organizzativi per ridurre le vulnerabilità e le potenzialità di danno (esempi pratici). ▪ Vademecum: cosa fare prima, durante e dopo eventi quali alluvione, forti piogge, fulmini, bufere, "blackout" elettrici, ondate di caldo. 	Giovanni Celeri Cineas Luigi Lusardi Libero professionista	Giovanni Celeri Cineas Luigi Lusardi Libero professionista	3	30 adaptation managers e eventuali altri referenti tecnici di supporto
	Working Group (n.4 gruppi da 5 ps ciascuno): esercitazione su un caso pratico con applicazione della check-list delle vulnerabilità e la determinazione degli interventi strutturali, tecnico-impiantistici e procedurali-organizzativi per ridurre potenzialità di danno.			1	
	Presentazione e discussione dei risultati dei Working Group			0,5	
				4,5	

Incontro	Contenuti	Relatori	Bck relatori	n° ore	Partecipanti
4° incontro	CRAM tool <ul style="list-style-type: none"> ▪ Descrizione delle finalità e dei vantaggi dello strumento per le PMI ▪ Descrizione degli elementi costitutivi del CRAM tool: mappe di pericolosità, valutazione delle vulnerabilità e "library" con i suggerimenti di riduzione del rischio. ▪ Come affrontare il rischio residuo. ▪ Descrizione dell'output. ▪ Esempi di applicazione del CRAM tool a diverse tipologie aziendali (attività commerciali, centri servizi, attività manifatturiere, ecc.) 	TBD Unipol - UnipolSai Giovanni Celeri Cineas	TBD Unipol - UnipolSai Mario Martina IUSS Pavia	3	30 adaptation managers e eventuali altri referenti tecnici di supporto
	Working Group (n.4 gruppi da 5 ps ciascuno): training pratico sull'utilizzo del CRAM tool per un caso specifico.			1	
	Presentazione e discussione dei risultati dei Working Group			0,5	
				4,5	

Incontro	Contenuti	Relatori	Bck relatori	n° ore	Partecipanti
5° incontro	Cambiamenti climatici e strategie di adattamento <ul style="list-style-type: none"> ▪ Mutamento del profilo di rischio delle aziende a fronte dei cambiamenti climatici. ▪ Mappe di pericolosità (alluvione, fulmini, grandine, vento, pioggia, frane, ondate di caldo). ▪ Esempi di vulnerabilità.- Strumenti di gestione dei rischi, delle emergenze e delle situazioni di crisi (esempi pratici). ▪ Come aumentare la resilienza (piani di adattamento) 	Marco Santinato Per consulting Mario Martina IUSS Pavia	Marco Santinato Per consulting Mario Martina IUSS Pavia	3	30 CEO e 30 adaptation managers
	CRAM tool e trasferimento del rischio	TBD Unipol - UnipolSai Giovanni Celeri Cineas	TBD Unipol - UnipolSai Mario Martina IUSS Pavia	1	
				4	
				22	

4.2 Piano formativo per la pubblica amministrazione

Incontro	Contenuti	Relatore	Bck relatore	n° ore	Partecipanti
1° incontro	Apertura e presentazione del progetto Illustrazione percorso formativo	Marjorie Breyton Unipol Mario Martina IUSS Pavia	Marjorie Breyton Unipol Mario Martina IUSS Pavia	0,5	Dirigenti - P.O. (10) + referenti tecnici (20)
	Il cambiamento climatico <ul style="list-style-type: none"> ▪ Le evidenze del cambiamento climatico a livello globale, regionale, locale (focus Torino) ▪ Le cause del cambiamento climatico ▪ Gli scenari futuri e i possibili impatti a livello globale, regionale, locale (focus Torino) ▪ Come affrontare il problema: la mitigazione e l'adattamento ▪ L'adattamento e lo sviluppo sostenibile 	Renata Pelosini ARPA Piemonte	Carlo Cacciamani Arpa Emilia Romagna	2	
	Rischio idrometeo <ul style="list-style-type: none"> ▪ Definizione di rischio ▪ I fattori del rischio: pericolosità, vulnerabilità ed esposizione ▪ Descrizione dei principali fenomeni idrometeorologici: alluvione, forti piogge, trombe d'aria, fulmini e ondate di caldo. ▪ Le azioni dell'alluvione sui fabbricati civili ed industriali ▪ I modelli per la determinazione del danno e delle perdite conseguenti le alluvioni ▪ Esempi pratici e case histories sul territorio di Torino Rischio geologico <ul style="list-style-type: none"> ▪ Classificazione e descrizione dei principali movimenti franosi 	Mario Martina IUSS Pavia Fabio Luino CNR-IRPI	Mario Martina IUSS Pavia Fabio Luino CNR-IRPI	2	

Incontro	Contenuti	Relatore	Bck relatore	n° ore	Partecipanti
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ I fattori che determino la pericolosità di frana ▪ Suscettività e vulnerabilità di frana ▪ I danni e gli impatti sul territorio ▪ Esempi pratici e case histories sul territorio di Torino 				
				4	
2° incontro	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Gestione del rischio nella PA ▪ Concetti di base della gestione del rischio: individuazione, valutazione, trasferimento e controllo. ▪ Scenari di rischio: cosa può succedere e quali danni si possono verificare. ▪ Esempi pratici di mappatura del rischio in termini di frequenza e impatto a fronte di eventi quali: alluvione, forti piogge, fulmini, vento, grandine, frane, blackout elettrici, ondate di caldo. ▪ Strategie di controllo dei rischi: provvedimenti tecnici e amministrativi ▪ Come controllare il rischio mediante interventi di prevenzione e protezione (esempi pratici). ▪ Sinergie tra Disaster Risk Reduction (DRR) e adattamento ▪ Accettabilità del rischio in funzione delle strategie locali, regionali e nazionali (esempi pratici). ▪ Il ruolo della comunicazione pubblica 	Filippo Emanuelli Belfor Italia Renata Pelosini ARPA Piemonte	Filippo Emanuelli Belfor Italia Renata Pelosini ARPA Piemonte	3	Referenti tecnici
	Working Group (n.4 gruppi da 5 ps ciascuno): esercitazione su un caso pratico con definizione degli scenari di rischio e individuazione degli interventi che sono opportuni / possibili da adottare per controllarlo. La comunicazione dei piani di emergenza.			1	

Incontro	Contenuti	Relatore	Bck relatore	n° ore	Partecipanti
	Presentazione e discussione dei risultati dei Working Group			0,5	
				4,5	
3° incontro	Gestione delle emergenze <ul style="list-style-type: none"> Piano di protezione Civile della Città: il contesto normativo, i rischi contemplati, le procedure operative, le risorse e gli spunti per eventuali integrazioni alla luce dei cambiamenti climatici. Gestione dei rifiuti a seguito di eventi catastrofici con particolare riferimento alla classificazione e smaltimento dei detriti e al recupero e stoccaggio delle acque contaminate (esempi pratici). 	Gianfranco Messina Libero professionista Filippo Emanuelli Belfor Italia	Gianfranco Messina Libero professionista Filippo Emanuelli Belfor Italia	3	Referenti tecnici
	Working Group (n.4 gruppi da 5 ps ciascuno): esercitazione su un caso pratico di gestione dell'emergenza e dei rifiuti con individuazione delle azioni da intraprendere prima, durante e dopo l'evento.			1	
	Presentazione e discussione dei risultati dei Working Group			0,5	
				4,5	
4° incontro	Le esigenze delle imprese e il ruolo della PA <ul style="list-style-type: none"> Presentazione di due piani aziendali di adattamento e trasferimento del rischio. Recepimento delle esigenze delle imprese da parte della PA: possibili elementi di criticità e modalità per il loro superamento. Descrizione degli elementi costitutivi del CRAM tool: mappe di pericolosità, valutazione delle vulnerabilità, indici di rischio e interventi di controllo. 	TBD UnipolSai Giovanni Celeri Cineas	TBD UnipolSai Mario Martina IUSS Pavia	3	Referenti tecnici

Incontro	Contenuti	Relatore	Bck relatore	n° ore	Partecipanti
	Working Group (n.4 gruppi da 5 ps ciascuno): esercitazione su un caso pratico di valutazione di un piano aziendale di adattamento da parte della PA. Il ruolo della comunicazione di emergenza.			1	
	Presentazione e discussione dei risultati dei Working Group			0,5	
				4,5	
5° incontro	Piani di adattamento <ul style="list-style-type: none"> ▪ Gli organismi internazionali che lavorano sul clima e il loro ruolo ▪ Gli impegni e le strategie (a livello internazionale, regionale e locale) che riguardano direttamente o indirettamente il clima ▪ Il cambiamento climatico nel processo di pianificazione ▪ Il piano di adattamento della città di Bologna ▪ I piani di adattamento delle metropoli europee - buone pratiche ▪ Costruire una <i>roadmap</i> per il piano di adattamento della città di Torino 	Carlo Cacciamani Arapae Emilia Romagna Renata Pelosini ARPA Piemonte	Carlo Cacciamani Arapae Emilia Romagna Renata Pelosini ARPA Piemonte	4	Dirigenti - P.O. (10) + referenti tecnici (20)
				4	
				22	

4.3 Workshop finale coinvolgendo sia le PMI sia la PA - "Lavorare insieme per la resilienza ai cambiamenti climatici"

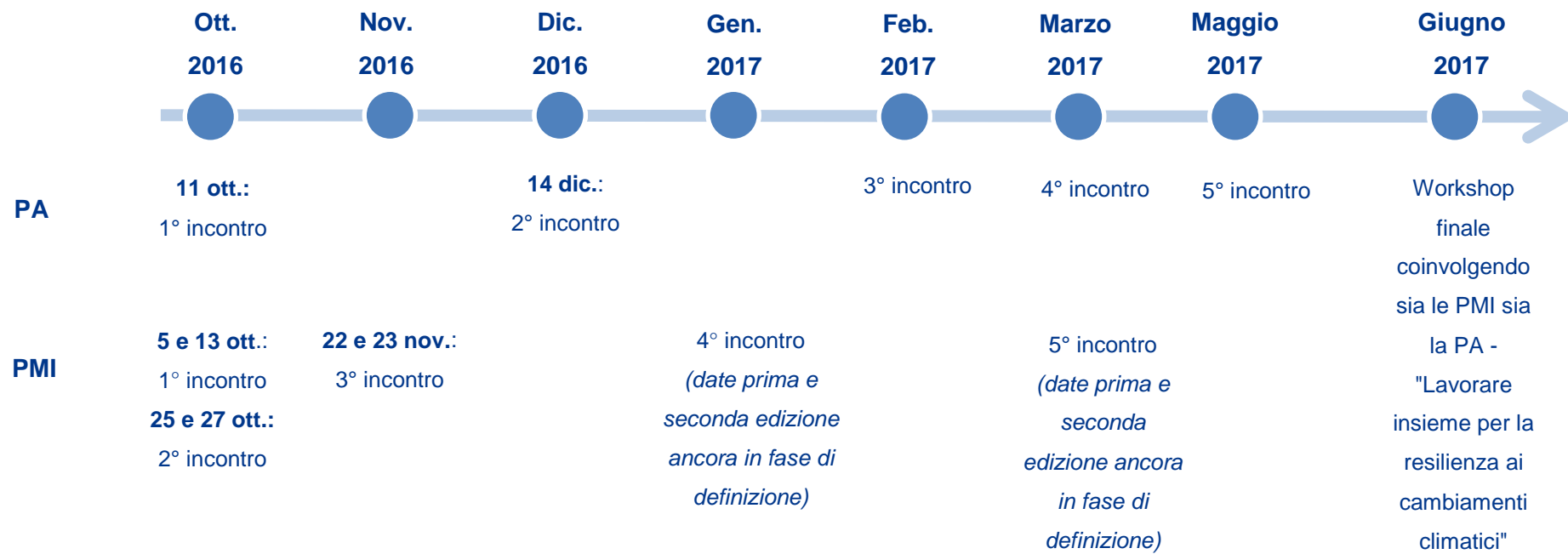
Incontro	Contenuti	Relatore	Bck relatore	n° ore	Partecipanti
1° incontro	I piani di adattamento e il ruolo della comunicazione tra PMI e PA. Video e testimonianze di casi ben gestiti.	Giovanni Celeri Cineas	Giovanni Celeri Cineas	1	30 CEO + 30 Adaptation Managers + 20 referenti tecnici del Comune di Torino
	Presentazione del caso	Filippo Emanuelli Belfor Italia	Filippo Emanuelli Belfor Italia	0,5	
	Working Group (n.2 gruppi da 10 ps ciascuno).	Renata Pelosini ARPA Piemonte	Renata Pelosini ARPA Piemonte	1,5	
	Wrap-Up	TBD Unipol	TBD Unipol	1	
				4	

5. PIANIFICAZIONE DEGLI INCONTRI FORMATIVI

Il piano formativo previsto nell'azione C1 "Trasferimento di conoscenze tecniche" del progetto Life DERRIS è propedeutico alla realizzazione di altre azioni del progetto, in particolare le azioni C2 "Costruzione ed adozione dei piani di adattamento per le imprese" (CAAP) e C3 "Costruzione ed adozione del piano di adattamento di distretto" (IDAP). Per questo motivo, la pianificazione delle sessioni formative è stata allineata sulle tempistiche di queste due azioni per garantire la coerenza del progetto.

Per quanto riguarda la formazione alle PMI, **sono state previste due sessioni per ciascun incontro formativo in modo tale da creare aule di circa 20 partecipanti per favorire una maggiore pro-attività di essi.**

Di seguito vengono forniti maggiori dettagli sulle tempistiche di svolgimento degli incontri formativi per ciascun target.



www.derris.eu